Durare!

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung**

Band (Jahr): **16 (1940-1941)**

Heft 48

PDF erstellt am: **29.04.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-713146

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Durare!

Noi ticinesi siamo proprio fatti così. Amiamo la discussione per il gusto di far chiacchiere, per dar libero sfogo alla piena dei nostri sentimenti ... o all'arruffio dei nostri risentimenti!

Pensiamo un momento all'accalorarsi d'un gruppetto di frequentatori delle nostre osterie o dei nostri grotti e canvetti; pensiamo alle nostre assemblee e a certi dibattiti di altri poteri! ...

E pensiamo ancora all'accavallarsi delle discussioni perfettamente inutili ... di noi soldati, salvo a «tabaccar via» col giorgetto e il moschetto ... sempre «da bravi soldà»!

E tuttavia, da ottimi confederati, noi ticinesi siamo sempre pronti a mettere tutte le nostre energie, tutta la nostra operosità fattiva e realizzatrice al servizio della Patria!

Pensiamo un istante alla «campiguerra» e a quella che è strata la gara delle nostre Autorità cantonali e comunali, dei Consorzi, dei Patriziati, degli Enti pubblici e dei privati cittadini nel bonificare e mettere a produzione le grandi e le piccole zone incolte, gli acquitrini come gli sterpeti, i lischeti e i prati magri come le boscaglie aride e pietrose.

Modo migliore per celebrare il 650.mo della Confederazione non si sarebbe potuto immaginare. Chè, appunto, la celebrazione pura e semplice del passato si sarebbe risolta in un cumulo di discorsi, — certamente uno più bello dell'altro, ma sempre e solo parole —, mentre le opere di bonifica vogliono proiettare nell'avvenire il senso e il desiderio della nostra libertà!

Mi è caro ricordare qui l'esempio di Collinasca, comunello di 400 abitanti. I suoi cittadini, riuniti in assemblea straordinaria, hanno benemeritato della Patria, quando, con un atto di coraggio e di grande fede nell'avvenire, votarono all'unanimità il credito per la bonifica d'uno sterpeto detto «Piansecco».

Son niente, è vero, i 20 ettari di «Piansecco» in confronto di tante altre bonifiche compiute o in via di compimento ..., ma anche quei duecentomila metri quadrati e il generoso sacrifio del mio comunello, devono essere scritti sull'albo d'oro della Patria.

Eseguiti a tempo di record i lavori di sradicamento e spietramento, di scavo dei canaletti d'irrigazione e del canale d'adduzione, «Piansecco», che per secoli non diede che sterpi e ginestre, darà, per quest'anno e per sempre, pane per la gente di Collinasca, pane per la Patria, pane onde la Patria possa, nelle presenti contingenze, DURARE nell'isolamento impostole dalla sua neutralità.

I solchi di «Piansecco», ai piedi di Collinasca, saranno, quindi, per ora e per sempre, LE TRINCEE DELLA PACE!

— — — — — — — — — — —

Al mio paesello, un giorno di giugno.

M'incontro col vecchio mio maestro, il vecchio maestro del villaggio.

Si parla della necessità assoluta per la Svizzera di DURARE nella sua neutralità; si parla della «campiguerra» e della bonifica di «Piansecco».

Mi dice: «Per completare la bonifica e la coltivazione di Piansecco e dare maggior significato all'opera che, secondo le nostre intenzioni, deve ricordare alle generazioni di Collinasca — e non a quelle soltanto — il 650.mo della Patria, pianteremo nel prossimo autunno, tutt'intorno a Piansecco e lungo i margini delle strade interne, alcune centinaia di noci, alberi secolari, i quali dureranno, appunto, nei secoli, come vogliamo che duri la nostra libertà ... e un popolo che può guardare all'avvenire come guarda ai 650 anni della sua storia, — ha detto qualche mese fa il Presidente della Confederazione, mentre squillavano le campane di Svitto —, è fiero e forte quanto basta per tutto osare e tutto sacrificare al fine di conservare PER SEMPRE la sua libertà e la sua indipendenza!»

E continua il vecchio mio maestro: — All'entrata del «Campo della libertà» (come già l'ha battezzato la nostra buona gente), collocheremo una targa granitica con la seguente inscrizione:

1291 — 1941
Il popolo di Collinasca
celebra il 650.mo della Patria
con quest'opera
e la tramanda ai figli
onde il senso e la passione
della libertà
durino in eterno
NEL NOME DEL SIGNORE.

(Paesano.)

Il primo patto confederale

650 ANNI DI FEDE ORDINE E LIBERTÀ

In nome di Dio. Amen. Noi uomini d'Uri, Svitto et Unterwalden, in considerazione dei tempi difficili, e per sentirci meglio sicuri e protetti promettiamo e giuriamo di assisterci gli uni gli altri, con il consiglio e l'azione, con tutta la forza e a tutto potere, contro chiunque volesse farci torto o usarci violenza. E così promettiamo solennemente di non tollerare giudici stranieri nelle nostre valli. Ognuno rispetti la vita e gli averi degli altri. E chiunque si fosse reso colpevole, faccia ammenda. Se sorga discordia fra i Confederati, i migliori di noi si riuniscano e mettano pace. E la nostra alleanza, voluta pel bene di tutti, con l'aiuto di Dio duri in eterno.

L'anno del Signore mille duecento novantuno, al principio del mese d'agosto.

Saggia previdenza, sentimento profondo del valore umano, volontà inflessibile di indipendenza: ecco l'armatura dell'alleanza del 1291